



SABATO 18 MARZO 1848.

ANNO I. — NUMERO 1.

GIORNALE QUOTIDIANO  
a grana 2.  
PER LE PROVINCIE  
a gr. 3. oltre la posta.  
Si trova vendibile da per  
tutto.



## L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO POLITICO DI TUTTI I COLORI.

Si ricevono le sole let-  
tere affrancate.

Gli annunzi in carattere  
testino a grana 2 il  
rigo.

La legge stataria m'ha cacciato dalla mia città anfibia ed io, Arlecchino, io l'illustre contemporaneo di tutt'i dogi, l'antico compagno del Leone di S. Marco, quell'io che divisi col re delle bestie e con Metternich l'impero delle venete lagune sono stato obbligato di fuggire come Canuti per non andare in prigione come Tommasco — Passando per Milano, quella paternissima legge sotto pretesto che il mio cappello è all'Ernani e alla Calabrese, mentre è semplicemente all'Arlecchino, voleva farmi morir come mio padre... che morì pel dispiacere di vedersi impiccato — Mangiai a Milano i maccheroni alla napolitana alla barba bianca di Radetzki, e corsi a Modena. Vi trovai un duca mezzo austriaco, mezzo gen-darme e tutto patata, e siccome dissi troppo forte che le patate al sego non mi piacciono, così mi fu ordinato di uscire in 24 ore dagli stati austro-modanesi; 24 ore erano troppo, ne bastarono due per attraversarli. A Genova entrai il giorno che ne uscivano i Gesuiti, uno d'essi aveva preso il mio travestimento per fuggire incognito; lo riconobbi anche sotto la maschera nera, al suo collo torto. Per paura di morire avvelenato, come Silvani, non dissi nulla; ma corsi a Livorno. Là le miei idee non si combinarono con quelle dell'illustre reduce dell'Elba (non Napoleone, Guerrazzi), e ci lasciammo disgustati l'uno dell'altro. A Civitavecchia c'era un'ira di Dio di feste per la Costituzione ecclesiastica che il papa ha voluto riserbare per l'ultimo ai suoi stati come il boccone *de la bonne bouche* — Così mi trovo a Napoli.

Volete accogliermi? Una maschera di più che nuoce? Avete fatto tanto chiasso pe' tre colori, avete tanto elevato gli nomi del colore, non farete buon viso a me che sono di tutti i colori, a me che, quando l'Italia era solo un'espressione geografica (giusta l'espressione mitologica del mio caro Ministro) quando Canino non aveva ancora immaginato quella gherminella dei Congressi, che furono le prove dell'opera-seria che si sta rappresentando in Italia, rinnovo, io il solo, nei teatri, nei veglioni, nelle sale i personaggi delle varie province italiane, Pulcinella, Pasquino, Stenterello, Gianduja ec. — e ciò fin sotto gli occhi del buon Gregorio d'inebbriante ricordo!

Nè venni già a mani vòte. Prima d'andar via strappai una penna all'aquila a due teste, che le sta perdendo ad una ad una... non le resteranno che le sole due teste, quella di Metternich e quella del suo pupillo. L'ho temperata con la sciabola di Carlo Alberto che incontrai sul Po... pareva Cesare al Rubicone: diceva: *passo o non passo?* e pensando pensando non faceva passo.

Ora la sto aguzzando come va — Venite; venite, o genti, affaticatevi a girar la ruota. Voi sarete i primi a provare se la mia penna punge.

Altri affila le forbici, io preferisco la penna... ed il lapis. Ma giuro che farò di tutto per non farvi accorgere del cambio.

## ASPETTO POLITICO DEL MONDO

L'Inghilterra sta apprestando un gran banchetto a Luigi Filippo e al ministro Guizot messi in fuga da' banchetti.

Francia: La repubblica è tranquilla solamente ne' giornali.

La Polonia attende e spera.

L'Ungheria e la Boemia incominciano a conoscere che cosa è governo assoluto.

La Russia e la Prussia sono portate pel naso da Metternich.

L'Austria sta preparando un progetto di legge per obbligare gli amatissimi sudditi milanesi a fumare per forza. I trasgressori di questa legge, ossia quelli che non fumeranno, saranno per imperiale clemenza puniti colla morte, o con altre pene maggiori legalissime tutte, secondo Radetski.

Belgio: Il Re à fatto conoscere alla nazione di aversi preparato il sacco di viaggio, e la nazione gli ha risposto: restate a pranzo con me.

La Svizzera fa capolino dalle alpi e guarda di tanto in tanto sul Po per vedere quando sarà il momento di andare a sentir la messa nella cattedrale di Milano.

Roma: PIO IX. si ha fatto la tiara tricolore.

L'Egitto mantiene qui in Napoli nella locanda della vittoria il Bey col principe ereditario per far loro apprendere il diritto costituzionale, avendo a maestro il proprietario dell'albergo.

In Napoli e in Sicilia le trattative sono finite. Lord Minto a Palermo e i cannoni a Messina anno trattato l'amichevole accordo.

## GLI ATTRUPPAMENTI

La regina Pomarè ha adottato nei suoi domini la legge francese sul modo come dissipare gli attruppamenti criminosi, servendosi di una cattiva traduzione fattane in Napoli. Il ministro dell'interno di quelle isole beate ha diretto a tutti i comandanti dei posti della guardia Nazionale la seguente circolarè per l'esecuzione della legge suddetta.

## SIG. COMANDANTE

Allorchè avrete la disgrazia d'imbatervi per caso in un attruppamento, di cui voi certo non andate in cerca, lo arresterete gridando: *Attruppamento, alto!* A questa voce l'attruppamento si fermerà, o vi farà un *vernacchio*. Nell'uno o nell'altro caso, voi non farete muovere innanzi la vostra truppa, e cercherete di non farla andare indietro se sarà possibile. Poi manderete a chiamare un' autorità municipale, e se riuscirete a trovarla, e di più a indurla a venir con voi (raccomandandole di mettersi il *crachet*), andrete in cerca di un ufficiale di polizia ordinaria o giudiziaria. Fornito di questo accompagnamento, vi procurerete ancora un tamburino o un trombetto, ed allora procederete all'intimazione. In mancanza di tamburo o tromba, vi sovvenga di quell'espedito adoprato da un demonio nell'Inferno di Dante, il quale demonio fece trombetta di una cosa che tutti possiedono. In questo stato di cose griderete: *Attruppamento sciogliti!* Se l'attruppamento non obbedisce, non ve ne incaricate, fate squillar di nuovo la tromba o sonare il tamburo, e ripetete *Attruppamento, sciogliti!* Se a questo secondo grido l'attruppamento fa il sordo; ripetetelo per la terza volta. Dopo questa terza ripetizione, se l'attruppamento non contento di avere avuto tutto il tempo di fare i fatti suoi, non si sciogliesse; adoperete la forza pubblica e impedirete che gridino, che schiamazzino, che facciano il diavolo e peggio; poichè ogni bel giuoco debbe durar poco.

## LE RIVOLUZIONI

Fatto il mondo si rivolta! Non ci è angolo della terra, in cui non iscoppi una rivoluzione! Gran bel tempo è questo! La medaglia si rovescia; cadono le maschere; ed i potenti della terra spariscono come la sabbia del deserto. In un giorno un

uomo può percorrere il cammino d'un secolo, purchè abbia il coraggio di gettarsi sotto la ruota politica che gira, gioca, senza mai stancarsi ed esaltando, abbattendo, innalzando, e riplombando nella polvere indistintamente tutti coloro che vi s'incontrano.

Non si pensa più a' negozi, non si bada agli interessi, non si cura la famiglia; oggidì un solo pensiero occupa tutte le menti; quello della rivolta. I re si rivoltano contro i sudditi, i sudditi contro i re; i ministri si rivoltano contro loro medesimi, e si dimettono non sì tosto sono creati; gl'impiegati si rivoltano contro i liberali, e gli accusano di rivoltosi; questi si rivoltano contro di quelli, dicendo che sono stazionari, ed attaccati al vecchio governo. Il popolo si rivolta contro i signori, ed aspira sempre all'anarchia, come alla sola via di spogliare e saccheggiare. I moderati si rivoltano contro gli esaltati, e questi contro i radicali. I figli si rivoltano contro i genitori, e questi si rivoltano contra i padroni di casa, i quali si rivoltano contro i percettori di fondiaria.

Questa vita di rivoluzioni perpetue ha risoluto il problema dell'*Omnia vanitas*. Tutto è vanità... Lo dimostra il ministro che la sera si dismette e si ritira nel suo studio di giurisprudenza, dal quale era stato tratto per ascendere il mattino le scale del ministero. Lo dimostra quel Potente che ieri dominava una città; ed ora non trova un palmo di terreno che gli dia ricetto. Lo dimostra quel Sovrano che dall'alto del più gran trono del mondo è di repente balzato nel baratro più profondo di avvillimento e di obbrobrio.

Divertivi, o popoli, ora è il tempo non ve lo fate sfuggire; domani difficilmente troverete questa bella occasione. E voi pure, sovrani della terra, ribellatevi contro i vostri popoli, e contro i vostri colleghi, profittate... Una Rivoluzione non costa più di un *grano*... Animo dunque a prendere i primi posti; un grano si paga: Pasca vi aspetta nella sua Valle di Giosafat, per giudicare i vivi e i morti.

Oramai ci siamo talmente avvezzi a veder rivoluzioni, ed a sentirle parlare, che un giorno che passa senza che un popolo si rivolti, ci sembra un giorno perduto per la politica. E che faremo domani, se non potremo occuparci d'una rivoluzione, o almeno d'una sommossa, o per lo meno d'una *manifestazione*? Tutto il mondo oggidì si manifesta!

Se così dura la faccenda, tra poco tempo avremo tante *manifestazioni*, e *rivoluzioni*, che i popoli non avendo più contro chi rivoltarsi, cominceranno ad annoiarsi mortalmente, e desidereranno un'altra volta i prepotenti che hanno cacciati, e i governi che hanno distrutti, non per altro che per avere di che occuparsi col cacciarli e distruggerli di bel nuovo.

In verità ci maravigliamo come fra tante *rivoluzioni* che succedono a questi dì nel globo, la terra non pensi aneli essa di ribellarsi contro il sole, o le acque contro la terra, o i pianeti contro i loro compagni, o le stelle fisse contro le correnti. Ma se la terra non si rivolta è perchè la poveretta non fa altro da mattina a sera che una perpetua *rivoluzione*.

## NOTIZIE

— Domani vi sarà una dimostrazione al Banco di S. Giacomo, e si griderà *abbasso i denari*. Questa sarebbe la dimostrazione la più patriottica.

— Oggi à avuto luogo una dimostrazione a' Tribunali due ore prima dell'estrazione del Lotto. — Questa dimostrazione è stata diretta per sapere preventivamente i cinque numeri del Lotto. Ci auguriamo che il Ministero Sabato vegnente vorrà condiscendere a così oneste brame.

— Ieri ad ore ventidue è passato a vita migliore il boia da poco venuto da Palermo. — Il compianto de' buoni lo accompagnerà nella tomba. — Un generale del Real Esercito à profferito poche ma calde parole sul feretro del glorioso, che avrà una pagina nella storia universale del mondo per gl'importanti servizi renduti alla Truppa nostra in Sicilia nella ritirata. — Il Gran Libro à perduto uno de' suoi più meritevoli pensionisti: Pace alla bella anima.



## AVVISI AL PUBBLICO

— Si fa noto al pubblico che un membro del gabinetto è perduto il suo portafoglio. Chiunque lo trovasse avrà la compiacenza di portarlo alla Locanda di Zir, dove riceverà in premio il portafoglio medesimo.

— Ferdinando Pacilio venditore di abiti con bottega Strada Guantai N.º fa noto al pubblico di aver fatto confezionare molti uniformi per ministri. Fra vantaggi che dà a coloro che andranno a far la comparsa nel gabinetto vi è quello del risparmio della spesa dell'uniforme nuovo.

Egli previene i suoi avventori che darà loro l'Eccellenza solo quando andranno a prendere in fitto gli uniformi, e non già quando glieli ritorneranno.

Il solo compenso che chiede per questo affitto è quello che i ministri, a cui presta gli uniformi gratis, dovranno accordare un posto o d'Intendente o di Direttore Generale etc. a quel sarto che ha lavorato l'uniforme.

In questo modo i ministri saranno vestiti gratis e tutti i cittadini correranno da lui per essere ammessi da sarti senza pagamento.

## ARLECCHINO SENZA MASCHERA

Luigi Filippo è a Londra. La migliore delle Repubbliche, come lo chiamò Lafayette, non avendo più che fare nel mondo vecchio passa nel mondo nuovo, e chiudere la sua commedia coll'idillio. Fu re; sarà pastore. Intanto la Repubblica francese ogni dì più si rafforza. L'assemblea nazionale è convocata e 900 rappresentanti del popolo sederanno in essa. A rasserenare le accigliate facce delle grandezze settentrionali il Lamartine ha diretto un manifesto ai rappresentanti della repubblica francese presso le potenze straniere, ed ha detto loro: Rassicuratevi, otesti rispettabili signori. La Francia vuol pace con tutti; la Francia è la protettrice dei dritti dei deboli; la Francia è l'amica delle libertà dei popoli; la Francia non riconosce i trattati del 1815, ma rispetta le divisioni territoriali che da quelle derivarono. Poveri trattati del 1815! Disconosciuti dalla libertà disconosciuti dal dispotismo saranno una carta morta e priva di ogni significato. Furono lacerati in Polonia, lo furono nel Belgio, nella Spagna, nella Francia, in Italia, ed ora lo saranno nella Germania. E la Germania si avvia a quell'unità che fa la forza, a quella fratellanza donde deriva l'amore che unirà i popoli. Il re di Baviera dopo aver cantato sulle rovine della Sicilia, dopo essersi ringiovanito vicino a Lola Montes, ora si fa centro di questa unità. I suoi popoli ve lo spinsero, e forse pure la poetica sua anima vagheggiò questo pensiero nazionale. Così dunque oggi le nazionalità si ridestano le une dopo le altre, è fu la voce santa di Pio che diede l'impulso a questo miracoloso risorgimento. Quella voce fu prima compresa nell'Italia, la quale per la vecchia volpe viennese non altro era che un'espressione geografica. Ed essa mostrò di essere potenza, di avere una libera volontà, e Napoli, e Piemonte e Toscana si ribattezzarono, e già una più pura luce irraggia quel Vaticano, dove siede l'angelo custode dei popoli. La costituzione romana è il compimento dell'opera immensa iniziata da Pio. Poco altro tempo ancora e la Lombardia, e Venezia, e Parma, e Modena forz'è che piglieranno un nuovo ordine di cose. Il Sordebund sconfitto nella Svizzera, non può vivere in Italia, e l'alleanza fra il Modenese il Parmigiano e l'Austriaco non servirà che a crescere il novero di quelle impotenze, con che una volta si balestravano i popoli. Se la Lombardia e il Veneto ancora sono orpesse dalla brutalità della forza; se lo sono i due ducati che seguono la politica austriaca, la Francia da una parte la Svizzera dall'altra ci assicurano che non sarà tardi il risorgere di quelle italiane contrade. E la Svizzera, che dev'essere la naturale alleata dell'Italia, la Svizzera dopo aver combattuto un'illeale federazione, prosegue nell'opera sua restauratrice. L'ibridismo di Neuchâtel è

scomparso, ed il vessillo della libertà è stato inalberato sulle torri dei suoi castelli. Non più due patrie, non più due principi opposti ed incompatibili. La repubblica è istaurata là dove il principato opprimeva le libere forme del governo popolare.

Speriamo intanto che il principato voglia agevolare questo rigenerarsi della nazionalità, senza contrariarle come in Spagna avviene, e così violentemente da far nascere timori gravissimi per una imminente sollevazione.

## NOTIZIE INTERNE

Si dice

— I due fratelli Statella giureranno la Costituzione Napoletana.

— Son messi in disponibilità il Maresciallo Landi, il brigadiere Nunziante, il colonnello Cutrofiano, ed il Tenente Colonnello Alfano. Questi per ora!

— Alla fine un galantuomo è preposto al comando della piazza di Capua: il Brigadiere Del Giudice.

— Le liste elettorali sono affisse ai cantoni di Napoli.

## T E A T R I

Ieri sera non vi sono stati Teatri lo sapete. Era venerdì di Marzo, e qualunque possa esser la Costituzione, la religione bisogna rispettarla. Perciò vi parleremo de' Teatri di giovedì. E per dirvi del primo vi parleremo de' due Foscari al Fondo, misericordia! Il Fondo e i due Foscari. Ecco due nomi del terrorismo, due nomi che sono peggiori a profferirsi di Metternich e Guizot. Il Fondo grazie alle vigilanze della passata soprintendenza, ed alla oscurità studiata del morto ministero, ed alla cupidigia dell'impresa è ridotto a tale tristissima condizione che potrebbe servire di prigione a tutti quelli che hanno ventiquattro ducati l'anno e non si notano fra gli elettori. I due Foscari poi sono un antico lamento, un'eredità di malanni lasciatici dalla passata era, che non è quella dell'omnibus, il solo giornale che possa contrarre anche le *eve*. Vi grida ne' due Foscari Gionfrida; vi piange Malvezzi, vi solfeggia la Rambahurr, vi urla Arati. E questo fu il diletto del Teatro del Fondo.

— A' fiorentini si dette la Medea di Ventignano! Misericordia nna tragedia dell'autore della jettatura! Erano moltissimi anni che la Medea non si dava. Ora però, fatto Ventignano Censore de' Teatri e mancando il coltello de' passati revisori, l'impresa ha creduto farsi un pregio di dare la tragedia del censore, ed il censore ha creduto fare un bene al paese di approvare la sua tragedia. Domani ne avremo una dell'altro censore Campagna, ed il teatro in forza della libertà della stampa diverrà il teatro de' censori. Questo vi diciamo per ora.

## TEATRI DI QUESTA SERA

TEATRO NUOVO — ( 2. Pari ) D. Cesar de Bazan — *Une Chambre à deux lits*.

TEATRO FIORENTINI — 1. Pari *Il Ricco e il Povero*. Commedia in 5 atti.

TEATRO FENICE — *La vita d'un giocatore*.

S. CARLINO *La Piccola Lucretia protetta da una vecchia rabbiosa* — *No puzze funatico pe passa guajo*.

SEBETO — *La Lucerna d'Epitteto*.

## ANNUNZII

Una novella edizione è stata fatta degli AMORI DI DAFNI E CLOE, traduzione di Annibal Caro, elegantissimo lavoro e tanto commendato dalla Crusca. Si vende da Pasca e alla carteria Largo del Castello sotto le reali Finanze N.º 77. Costa grana 15.

## TERMOMETRO POLITICO FINANZIARIO

La rendita aumenta sempre nella proporzione decrescente. Questa mane è stata fissata a 81 3/3.

Il Gerente

FERDINANDO MARTELLI.